

Letterina della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di APRILE - Anno XVIII



Messaggio del 25 Marzo 2014

“Cari figli! Vi invito di nuovo: iniziate la lotta contro il peccato come nei primi giorni, andate a confessarvi e decidetevi per la santità. Attraverso di voi l'Amore di Dio scorrerà nel mondo e la pace regnerà nei vostri cuori e la Benedizione di Dio vi riempirà. Io sono con voi e davanti al Mio Figlio intercedo per tutti voi. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata.”



COPIA
ON AGGIO



GRUPPI di PREGHIERA GENOVA:

Chiesa di "S. STEFANO" Via XX Settembre (Ponte Monumentale) Ogni mercoledì ore 16,00		Chiesa del "TABERNACOLO" Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio) da C.so Europa - Angolo Farmacia Ogni venerdì ore 21,00	
LUNEDI'	ore 21,00	Chiesa S. MARCELLINO	Via Bologna
GIOVEDI'	ore 17,30	Basilica S. MARIA delle VIGNE	
GIOVEDI'	ore 20,30	Oratorio della Chiesa N.S. ASSUNTA	di Sestri P.
GIOVEDI'	ore 21,00	Chiesa S. SABINA	Via Donghi
GIOVEDI'	ore 10,00	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO	Sal. Fieschine 9
VENERDI'	ore 18,30	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO	Sal. Fieschine 9
VENERDI'	ore 18,00	Chiesa SACRO CUORE	di Carignano (da V. Corsica)
3° SABATO del mese	ore 15,30	Chiesa S. ZITA	Corso Buenos Aires
<u>SAVONA:</u>	LUNEDI' ore 18,00 e ore 21,00	Chiesa N.S. della NEVE	Gruppo serale: Gian 392 8421631
<u>FINALEL:</u>	GIOVEDI' ore 21,00	Chiesa S. FRANCESCO D'ASSISI	V. Brunenghi, 12
<u>GARLEND:</u>	LUNEDI' ore 20,45	Chiesa NATIVITA' MARIA S.S.	P.zza P.S.Costa
<u>MAGLIOLO:</u>	LUNEDI' ore 20,30	Chiesa S. ANTONIO ABATE	P.zza Plebiscito
<u>PIETRA L.:</u>	MARTEDI' ore 20,30	Chiesa Dell'IMMACOLATA	P. Vecchia - Antonella 349 5877595
<u>BASTIA - Albenga</u>	MERCOLEDI' ore 19,30	Chiesa S.S. ANNUNZIATA	
<u>IMPERIA:</u>	MERCOLEDI' ore 21,00	Chiesa CRISTORE	Via Trento
<u>SANREMO:</u>	GIOVEDI' ore 21,00	Cappella REGINA DEI POVERI	Via Meridiana, 7 (Gruppo Giovani) Martina 3293958382
<u>SANREMO:</u>	GIOVEDI' ore 21,00	Cappella REGINA DELLA FAMIGLIA	St. S. Pietro n. 145
<u>CHIAVARI:</u>	MERCOLEDI' ore 20,30	Chiesa SACRO CUORE	c/o Istituto Padri Oblati Via S. Chiara, 1
<u>SESTRI LEVANTE:</u>	GIOVEDI' ore 21,00	Chiesa MADONNINA del GRAPPA	
<u>LEVANTO:</u>	VENERDI' ore 21,00	Chiesa N.S. della GUARDIA	
<u>TORRIGLIA:</u>	LUNEDI' ore 15,30	Chiesa PARROCCHIALE	
<u>S. CIPRIANO:</u>	LUNEDI' ore 20,45	Chiesa S. CORNELIO CIPRIANO	
<u>SAVIGNONE:</u>	MERCOLEDI' ore 20,30	Villa S. MARIA DELLE ROSE	
<u>SASSELLO:</u>	LUNEDI' ore 17,30	Chiesa SS. TRINITA'	
INCONTRO GIOVANI G.A.P. (dai 18 ai 45 anni)			
DOMENICA: 13 Aprile 2014 Chiesa del "TABERNACOLO" Ore 10.00			

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)

L'EUCARISTIA

"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.

Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)

"Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari". (15/03/1984)

LA BIBBIA

"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case". (18/10/1984)

"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)

IL DIGIUNO

"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali"

LA CONFESIONE MENSILE

"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace". (25/01/95)

Come accogliere il MESSAGGIO della Madonna (come face va Padre Slavko)

1. **RICEVETELO** il giorno nel quale è stato donato.
2. **LEGGETELO** una prima volta in spirito di preghiera.
3. **ACCOGLIETELO** nel fondo del vostro cuore
4. **CONSIDERATELO** come un messaggio che la Vergine vi dà personalmente e siateLe riconoscenti !!
5. **COPIATE** il messaggio e mettetelo nel vostro messale, sul frigorifero, in ufficio, sullo specchio del bagno, sul parabrezza e dovunque, in modo da ricordarvelo sempre e che diventi il vostro compagno per tutto il mese. Con il permesso del vostro Parroco affiggetelo in parrocchia.
6. **CONDIVIDETE** il messaggio con tutti quelli che incontrate: è un tesoro del Cielo! Fate in modo che tutto il mondo ne parli, fatelo pubblicare.
7. **PREGATE** il messaggio ogni giorno del mese; fate in modo che il messaggio dia il tono alla vostra vita spirituale. Vi farà crescere, vi aprirà al pentimento, alla guarigione ed alla speranza.
8. **CERCATE** nel Vangelo i passaggi nei quali Gesù dice cose analoghe a quelle suggerite dalla Madonna.

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 32 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

**Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.** (primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 Marzo 2014

"Cari figli, vengo a voi come Madre e desidero che in Me come Madre troviate rifugio, consolazione e riposo. Perciò, figli Miei, apostoli del Mio amore, pregate! Pregate con umile devozione, obbedienza e totale fiducia nel Padre Celeste. Abbiate fiducia, come anch'Io ho avuto fiducia quando Mi è stato detto che avrei portato la Benedizione della promessa. Che dal vostro cuore e sulle vostre labbra sia sempre la Sua volontà. Perciò abbiate fiducia e pregate, perché Io possa intercedere per voi presso il Signore, affinché vi dia la Benedizione Celeste e vi riempi di Spirito Santo.

Solo allora potrete aiutare tutti coloro che non conoscono il Signore. Voi, apostoli del Mio amore, li aiuterete affinché con piena fiducia possano trovare il Padre. Pregate per i vostri pastori e confidate nelle loro mani benedette. Vi ringrazio".

info@medjugorjegenova.it

Messaggio annuale dato a Mirjana il 18 marzo 2014

“Cari figli! Come Madre desidero esservi d’aiuto. Con il Mio Amore materno desidero aiutarvi ad aprire il vostro cuore perché in esso mettiate il Mio Figlio al primo posto. Desidero che, attraverso il vostro amore per Mio Figlio ed attraverso la vostra preghiera, vi illumini la luce di Dio e vi riempia la misericordia di Dio. Desidero che in questo modo si allontanino la tenebra e l’ombra di morte che vuole circondarvi e sedurvi. Desidero che sentiate la gioia della benedizione della promessa di Dio. Voi, figli dell’uomo, voi siete i figli di Dio, voi siete i Miei figli. Perciò, figli Miei, camminate per le vie sulle quali vi guida il Mio amore, vi insegna l’umiltà, la sapienza e trova la via verso il Padre Celeste. Pregate con Me per coloro che non Mi accettano e non Mi seguono, per coloro che, a causa della durezza del loro cuore, non possono sentire la gioia dell’umiltà, della devozione, della pace e dell’amore – la gioia del Mio Figlio. Pregate perché i vostri pastori con le loro mani benedette vi diano sempre la gioia della benedizione di Dio. Vi ringrazio.”

DOMENICA 6 APRILE 2014

- Ore 11-

Chiesa S. Pio X - Via Orsini

Giomata di

PREGHIERA

SILENZIO

DIGIUNO

Video, condivisione, S. Messa, Adorazione Eucaristica e S. Rosario

Per informazioni: Giovanni: 335 5863226 - Concetta: 340 5853453

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

(tratto da www.vatican.va)

534. Che cos'è la preghiera?

La preghiera è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni conformi alla sua volontà. Essa è sempre dono di Dio che viene ad incontrare l'uomo. La preghiera cristiana è relazione personale e viva dei figli di Dio con il loro Padre infinitamente buono, con il Figlio suo Gesù Cristo e con lo Spirito Santo che abita nel loro cuore

535. Perché esiste una chiamata universale alla preghiera?

Perché Dio, per primo, tramite la creazione, chiama ogni essere dal nulla, e, anche dopo la caduta, l'uomo continua ad essere capace di riconoscere il suo Creatore conservando il desiderio di Colui che l'aveva chiamato all'esistenza. Tutte le religioni, e in modo particolare tutta la storia della salvezza, testimoniano questo desiderio di Dio da parte dell'uomo, ma è Dio il primo ad attrarre incessantemente ogni persona all'incontro misterioso della preghiera.

536. In che cosa Abramo è un modello di preghiera?

Abramo è un modello di preghiera perché cammina alla presenza di Dio, lo ascolta e gli obbedisce. La sua preghiera è un combattimento della fede perché egli continua a credere nella fedeltà di Dio anche nei momenti della prova. Inoltre, dopo aver ricevuto nella propria tenda la visita del Signore che gli confida il proprio disegno, Abramo osa intercedere per i peccatori con audace confidenza.

537. Come pregava Mosè?

La preghiera di Mosè è tipica della preghiera contemplativa: Dio, che chiama Mosè dal Roveto ardente, s'intrattiene spesso e a lungo con lui "faccia a faccia, come un uomo con il suo amico" (Es 33,11). Da questa intimità con Dio, Mosè attinge la forza per intercedere con tenacia a favore del popolo: la sua preghiera prefigura così l'intercessione dell'unico mediatore, Cristo Gesù.

538. Quali rapporti hanno nell'Antico Testamento il tempio e il re con la preghiera?

All'ombra della dimora di Dio – l'Arca dell'Alleanza, poi il tempio – si sviluppa la preghiera del Popolo di Dio sotto la guida dei suoi pastori. Fra loro, Davide è il re "secondo il cuore di Dio", il pastore che prega per il suo popolo. La sua preghiera è un modello per la preghiera del popolo, poiché è adesione alla promessa divina e fiducia, colma d'amore, in Colui che è il solo Re e il Signore.

Arriva l'infanticidio?

di Lorenzo Schoepflin - Tratto da: " il Timone" del febbraio 2014 n. 130

Uccidere un bambino nel grembo della propria madre è purtroppo una pratica comunemente accettata. Ma all'orizzonte si disegna la possibilità di legalizzare anche l'uccisione dei bambini nati vivi. Non c'è limite all'aberrazione.

Il confine tra aborto e infanticidio si fa sempre più sottile. E' questa, purtroppo, la conclusione a cui si arriva registrando alcuni recenti fatti di cronaca che squarciano il velo su una realtà atroce e brutale, che emerge sia a livello teorico che pratico.

Il limite entro il quale si sostiene la liceità della soppressione di un essere umano innocente e indifeso si sta spostando sempre più avanti, in una marcia contraria alla ragionevolezza, all'evidenza scientifica e al comune senso di giustizia e amore umani.

La medesima gravità morale dell'infanticidio rispetto all'aborto – si tratta sempre dell'uccisione di un essere umano indifeso e innocente – suggerirebbe, infatti, di fare un passo indietro per quanto riguarda la legalizzazione del secondo. Oggi, invece, quello che accade è esattamente l'opposto: poiché l'aborto è ormai pratica legale, comunemente accettata, finanche definita come diritto, la strada intrapresa è quella che porta a riconsiderare l'uccisione di un infante come un atto moralmente lecito.

Nulla di nuovo nella storia dell'umanità: basti pensare che due testi risalenti agli albori del cristianesimo, la *Didaché* e la *Lettera a Diogneto*, mettevano in risalto come i primi cristiani (siamo attorno al I e il II secolo d.C.) si distinguessero proprio per non praticare aborto e infanticidio. "Uccisori dei figli, che sopprimono con l'aborto una creatura di Dio": così si legge nel primo testo a proposito della malvagità di chi segue "la via della morte"; mentre nel secondo i cristiani sono descritti come coloro che "si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati". E' chiaro dunque quello che si prospetta: una minaccia alla vita nascente contestuale al tentativo, che ciclicamente si ripete nella storia, di cancellare il patrimonio di fede e cultura di secoli di cristianesimo.

La consequenzialità logica del ragionamento – impossibile negare che ci sia – è agghiacciante: perché lo stesso essere umano, che può essere eliminato fin quando si trova nel ventre materno, una volta nato dovrebbe godere di maggior tutela?

Aberrazioni di due ricercatori italiani

"Ciò che noi chiamiamo "aborto post-nascita" (l'uccisione di un neonato) dovrebbe essere ammesso in tutti i casi in cui lo è l'aborto, compresi i casi in cui il neonato non è disabile. E' questa affermazione, contenuta nell'articolo firmato dagli italiani Alberto Giubilini e Francesca Minerva e pubblicato nel febbraio 2012 sul *Journal of Medical Ethics*, a rendere lampante la logica di cui sopra. Giubilini e Minerva, rispettivamente affiliati al Centro di bioetica umana e a quello di filosofia applicata ed etica pubblica dell'Università di Melbourne, con tale affermazione hanno voluto significare che il neonato non gode dello statuto giuridico di persona, così come il bimbo non ancora nato: da qui, appunto, la conclusione che l'infanticidio dovrebbe piuttosto chiamarsi aborto post-nascita e dovrebbe essere eticamente permesso anche quando per il neonato si prospetta una vita di buona qualità, ma "il benessere della famiglia è a rischio".

Quella fatta dai due studiosi italiani non è niente altro che la sistematizzazione di un pensiero che trova un'applicazione più ampia di quanto si possa immaginare. Se alla base sta la logica del rifiuto del figlio, è innegabile che un medico abortista non possa che agire di conseguenza: un figlio non voluto è un figlio da eliminare, anche nella "malaugurata" ipotesi che sopravviva a una interruzione di gravidanza.

Alcuni casi sparsi nel mondo

E' questo il caso, ad esempio, del dottor Kermit Gosnell, che nella sua clinica di Philadelphia non si limitava a praticare aborti tardivi – cioè a un'età gestazionale molto avanzata – ma si spingeva fino ad eseguire veri e propri infanticidi. Come raccontato dai numerosi testimoni durante il processo, conclusosi nel maggio del 2013, il dottor Gosnell agiva senza pietà sui bambini che nascevano vivi. Alcuni dei suoi collaboratori hanno descritto scene raccapriccianti: dalla quasi decapitazione di neonati (con delle forbici, il medico recideva la colonna vertebrale all'altezza del collo), al loro sgozzamento, fino all'abbandono in attesa che sopraggiungesse la morte. Da notare che il processo si è concluso con una condanna esemplare per Gosnell per tutti quei casi in cui è stato possibile accertare che il bambino deceduto era nato vivo, mentre è stato archiviato quello relativo ad un infante per il quale non è stato stabilito con certezza il fatto che fosse vivo al momento delle violenze subite dal medico. Una sentenza in perfetta armonia con l'idea che un bambino possa essere ucciso fin quando non sia nato, ma che, vien da dire con amara ironia, dimostra scarsa considerazione delle teorie propagandate da quei cattedratici che in buona sostanza avrebbero evitato al dottor Gosnell la noia del processo. Ma il dottor Gosnell non è un caso isolato. [...] Qual è la differenza in termini morali tra un aborto e un infanticidio? A questa domanda non volle – o non seppe? – rispondere Nancy Pelosi, leader del partito democratico statunitense, dichiaratasi "cattolica praticante e rispettosa".

Interrogata a tal proposito da un giornalista del *Weekly Standard* durante una conferenza stampa, Pelosi preferì tacere, affermando che la questione non è di natura politica.

C'è da capire l'imbarazzo della navigata politicante, perché quella differenza non esiste: una volta che si apre all'aborto, possiamo stare certi, come infatti è accaduto, che prima o poi ci sarà qualcuno pronto a discutere di infanticidio. Purtroppo anche l'Italia ebbe il suo caso clamoroso: nel febbraio 2007. I ginecologi Ilio e Marcello Spallone furono condannati in via definitiva per omicidio volontario. Nella clinica dei due si eseguivano aborti clandestini fino all'ottavo mese di gravidanza. Il figlio eventualmente nato vivo, come è emerso dal processo, veniva ucciso e smaltito col trituratore. Si potrebbero fare molti altri esempi. Basti pensare alla Cina, dove la politica del figlio unico [ndr: solo leggermente attenuata di recente] porta a praticare l'infanticidio come mezzo di selezione del sesso del neonato: la preferenza delle famiglie cinesi per il figlio maschio spinge a sbarazzarsi delle femmine anche dopo la nascita, per non parlare dei milioni di aborti che ogni anno vengono praticati.

Fare marcia indietro

E' lecito a questo punto domandarsi quanto la cultura abortista abbia permeato il mondo moderno e in particolar modo la pratica medica – fino a renderli inclini all'infanticidio – e a causa di questo quanti possano essere i bimbi innocenti che, ogni giorno nel mondo, vengono uccisi una volta nati vivi per il solo fatto di essere indesiderati o giudicati inadatti a vivere. E chiediamoci se non sia il caso di essere grati a studiosi medici che con le loro idee e le loro azioni mostrano concretamente la contiguità morale tra aborto e infanticidio. O fermiamo il fiume di sangue innocente combattendo l'aborto, o prima o poi da quel fiume saremo travolti una volta di più, quando anche l'infanticidio diverrà una pratica con ampio consenso.

PAPA FRANCESCO

Il fantasma dell'ipocrisia

(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.055, Sab. 08/03/2014)
Tratto da www.vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

Il «fantasma dell'ipocrisia» ci fa dimenticare come si accarezza un malato, un bambino o un anziano. E non ci fa guardare negli occhi la persona a cui diamo frettolosamente l'elemosina ritraendo subito la mano per non sporcarci. È un monito a «non vergognarsi» mai della «carne del fratello» quello rivolto da Papa Francesco durante la messa celebrata nella mattina del 7 marzo nella cappella della Casa Santa Marta.

Nel giorno del venerdì dopo le ceneri la Chiesa, ha spiegato il Pontefice, propone una meditazione sul vero significato del digiuno. E lo fa attraverso due letture incisive, tratte dal libro del profeta Isaia (58, 1-9a) e dal Vangelo di Matteo (9, 14-15). «Dietro le letture di oggi — ha subito affermato il Pontefice — c'è il fantasma dell'ipocrisia, della formalità nel compiere i comandamenti, in questo caso il digiuno». Dunque «Gesù torna sul tema dell'ipocrisia tante volte quando vede che i dottori della legge pensano di essere perfetti: compiono tutto quello che è nei comandamenti come se fosse una formalità».

E qui, ha avvertito il Papa, c'è «un problema di memoria», che riguarda «questa doppia faccia nell'andare sulla strada della vita». Gli ipocriti infatti «hanno dimenticato che loro sono stati eletti da Dio in un popolo, non da soli. Hanno dimenticato la storia del loro popolo, quella storia di salvezza, di elezione, di alleanza, di promessa» che viene direttamente dal Signore.

E così facendo, ha proseguito, «hanno ridotto questa storia a un'etica. La vita religiosa per loro era un'etica». Così «si spiega che al tempo di Gesù, dicono i teologi, c'erano trecento comandamenti più o meno» da osservare. Ma «ricevere dal Signore l'amore di un padre, ricevere dal Signore l'identità di un popolo e poi trasformarla in un'etica» significa «rifiutare quel dono di amore». Del resto, ha precisato, gli ipocriti «sono persone buone, fanno tutto quello che si deve fare, sembrano buone». Ma «sono eticisti, eticisti senza bontà, perché hanno perso il senso di appartenenza a un popolo».

«La salvezza — ha spiegato il Pontefice — il Signore la dà dentro un popolo, nell'appartenenza a un popolo». E «così si capisce come il profeta Isaia ci parla oggi del digiuno, della penitenza: qual è il digiuno che vuole il Signore? Il digiuno che ha un rapporto con il popolo, popolo al quale noi apparteniamo: il nostro popolo, nel quale noi siamo chiamati, nel quale noi siamo inseriti».

Papa Francesco ha riletto, in particolare, questo passo del libro di Isaia: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?». Ecco, dunque, il senso del vero «digiuno che — ha ribadito il vescovo di Roma — si preoccupa della vita del fratello, che non si vergogna della carne del fratello, come dice Isaia stesso». Infatti «la nostra perfezione, la nostra santità va avanti con il nostro popolo, nel quale noi siamo eletti e inseriti». E «il nostro atto di santità più grande è proprio nella carne del fratello e nella carne di Gesù Cristo».

Così, ha sottolineato, anche «l'atto di santità di oggi — noi qui nell'altare — non è un digiuno ipocrita. È non vergognarsi della carne di Cristo che viene oggi qui: è il mistero del corpo e del sangue di Cristo. È andare a dividere il pane con l'affamato, a curare gli ammalati, gli anziani, quelli che non possono darci niente in contraccambio: quello è non vergognarsi della carne».

«La salvezza di Dio — ha ribadito il Pontefice — è in un popolo. Un popolo che va avanti, un popolo di fratelli che non si vergognano uno dell'altro». Ma proprio questo, ha avvertito, «è il digiuno più difficile: il digiuno della bontà. La bontà ci porta a questo». E «forse — ha spiegato citando il Vangelo — il sacerdote che passò vicino a quell'uomo ferito ha pensato» riferendosi ai comandamenti del tempo: «Ma se io tocco quel sangue, quella carne ferita, rimango impuro e non posso celebrare il sabato! E si è vergognato della carne di quell'uomo. Questa è ipocrisia!». Invece, ha fatto notare il Santo Padre, «quel peccatore è passato e lo ha visto: ha visto la carne del suo fratello, la carne di un uomo del suo popolo, figlio di Dio come lui. E non si è vergognato».

«La proposta della Chiesa oggi» suggerisce perciò un vero e proprio esame di coscienza attraverso una serie di domande che il Papa ha posto ai presenti: «Io mi vergogno della carne del mio fratello, della mia sorella? Quando io do elemosina, lascio cadere la moneta senza toccare la mano? E se per caso la tocco, faccio così subito?» ha chiesto mimando il gesto di chi si ripulisce la mano. E ancora: «Quando io do l'elemosina, guardo gli occhi di mio fratello, di mia sorella? Quando io so che una persona è ammalata vado a trovarla? La saluto con tenerezza?». Per completare questo esame di coscienza, ha precisato il Papa, «c'è un segno che forse ci aiuterà». Si tratta di «una domanda: so accarezzare gli ammalati, gli anziani, i bambini? O ho perso il senso della carezza?». Gli ipocriti, ha proseguito, non sanno più accarezzare, si sono dimenticati come si fa. Ecco allora la raccomandazione di «non vergognarsi della carne del nostro fratello: è la nostra carne». E «saremo giudicati», ha concluso il Pontefice, proprio sul nostro comportamento verso «questo fratello, questa sorella» e non certamente «sul digiuno ipocrita».

IL PADRONE del mondo

di **Padre Livio Fanzaga** - tratto da : "il Timone" n. 130 febbraio 2014

Papa Francesco certifica l'attualità di Benson e del suo romanzo. Al centro di tutto, la figura dell'Anticristo, che affascina anche un grande figlio della Russia come Solov'ëv. Due voci profetiche, nemiche di quella religione umanitaria che vuole divinizzare l'uomo e che realizza proprio la società anticristica in cui stiamo vivendo

Lo scrittore inglese Robert Hugh Benson (1871-1914) e il filosofo russo Vladimír Sergeevič Solov'ëv (1853-1900) hanno scritto i loro due capolavori sull'Anticristo all'inizio del secolo ventesimo, lanciando alla cristianità un messaggio pressoché identico, pur non conoscendosi affatto. Colpisce come i due polmoni del cristianesimo, quello occidentale e quello orientale, respirassero insieme, pervenendo alle medesime intuizioni profetiche. I loro presentimenti sull'attacco alla fede cristiana da parte delle forze coalizzate del male ci lasciano stupiti. E' trascorso ormai un secolo, ma le loro raffigurazioni del combattimento escatologico in atto si dispiegano giorno dopo giorno davanti ai nostri occhi. Essi, a tutti gli effetti, sono nostri contemporanei. Il fatto che Papa Francesco abbia fra le sue letture preferite il romanzo di Benson e lo abbia citato nella sua predicazione nella cappella di Santa Marta può essere ritenuto un segno del tempo in cui viviamo.

Il processo al cristianesimo

I due autori hanno sensibilità ed esperienze diverse, tuttavia concordano nell'essenziale. Il loro merito indiscutibile è quello di aver suonato l'allarme e di aver scosso la Chiesa alla vigilia del più devastante attacco che le "porte dell'inferno" abbiano mai scatenato. Il messaggio apocalittico, che è fondamentale negli insegnamenti di Gesù Cristo e degli apostoli, è stato portato all'attenzione dell'intera cristianità. Le loro narrazioni insegnano al cristiano comune a leggere la storia nella luce della fede. Grazie al loro genio, il romanzo e il racconto sono divenuti strumento di profezia che illumina la navigazione della Chiesa nell'oceano agitato della storia. Solov'ëv è un cristiano orientale che si avvicinò moltissimo al cattolicesimo senza per altro mai aderirvi formalmente, tanto che prima di morire ricevette i sacramenti da un prete ortodosso. Benson è un anglicano che, dopo aver abbracciato il cattolicesimo, è divenuto sacerdote. La pur diversa tensione verso la Chiesa cattolica di queste due anime sembra quasi un sigillo che il Cielo ha voluto apporre a garanzia delle loro illuminazioni profetiche. Robert Hugh Benson è nato nel 1871 in Inghilterra a Wellington College, ed è morto a Salford nel 1914. Era figlio di un vescovo anglicano, l'arcivescovo di Canterbury. Dopo una intensa esperienza intellettuale, nel corso della quale ebbe un'importanza decisiva la lettura delle opere del grande John Henry Newman, abbracciò il cattolicesimo e divenne sacerdote. Trascorse il periodo del suo sacerdozio, che coincide con la maturità della sua non lunga vita, dedicandosi alla predicazione e allo scrivere.

Fra i temi più importanti della sua predicazione vi è quello dell'intima amicizia con il Signore, frutto di un suo personale cammino interiore. Il personaggio chiave nella lotta contro l'Anticristo, Padre Percy Franklin, divenuto poi l'ultimo papa, esprime la profonda esperienza mistica a cui Benson era pervenuto.

Il volto suadente dell'Anticristo

Anche Benson come Solov'ëv, presenta l'Anticristo come un uomo straordinario per qualità e capacità, un astro luminoso capace di incantare il mondo. Proprio perché riesce a soddisfare le aspettative dell'umanità, ottiene un consenso universale. Egli è un messia terreno che ha successo laddove quello celeste avrebbe fallito. Ambedue gli autori si distaccano dalla tradizione che descrive l'Anticristo a tinte fosche. Se nel suo intimo è "l'uomo iniquo", "il figlio della perdizione", come lo bolla l'apostolo Paolo, all'esterno egli appare come la più alta incarnazione dello spirito del mondo e, in ultima istanza, la più perfetta immagine del falsario infernale. Tuttavia, mentre l'Anticristo di Solov'ëv si oppone esplicitamente a Gesù Cristo, negandone la risurrezione e, quindi la divinità, quello di Benson punta a distruggere la Chiesa, al fine di cancellare il cristianesimo dalla faccia della terra e realizzare così la nuova religione dell'umanità.

L'affermazione di un nuovo anticristianesimo, che vuole processare la fede cristiana, gettare fango su Gesù Cristo e demonizzare la Chiesa, dimostra la validità e la convergenza delle intuizioni profetiche dei due autori.

Tuttavia Benson ha il merito di aver analizzato con straordinaria lucidità l'evoluzione del mondo moderno verso una religione umanitaria, volta a celebrare la divinità dell'uomo e la sua possibilità di procurarsi la salvezza e la felicità. Egli è riuscito a cogliere con grande anticipo l'evoluzione della società che è sotto i nostri occhi e che vuole edificare se stessa rinnegando le fondamenta morali e spirituali sulle quali le generazioni passate l'avevano costruita. Nel medesimo tempo egli coglie le ragioni profonde della crisi della Chiesa, che vede perdere una parte consistente dei suoi fedeli, sedotti dalle lusinghe del nuovo messianismo. L'impostura religiosa irretisce non solo i fedeli, ma anche i sacerdoti e riduce la Chiesa a un piccolo gregge, raccolto intorno alla figura del Papa. Si tratta della crisi della fede, preannunciata da Gesù stesso con le parole che il grande pontefice Paolo VI si ripeteva: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8).

Tuttavia vi è un filone del pensiero di Benson, stranamente ignorato dai vari commentatori, che merita oggi la più attenta considerazione. Si tratta della risposta della Chiesa all'attacco dell'impero delle tenebre. Qui l'autore diviene un maestro eccezionale nell'insegnare l'arte del combattimento spirituale. Infatti, per quanto gli eserciti del male siano potenti, non potranno mai riportare vittoria sulla Chiesa fondata sulla roccia di Pietro. Al "pusillus grex", al gregge smarrito dei cristiani rimasti fedeli, Benson non solo vuole infondere coraggio della testimonianza, ma anche indicare le armi con le quali Dio concederà loro la vittoria. E qui che il suo messaggio è particolarmente attuale e riguarda con solo la Chiesa intera, ma anche ognuno personalmente.

(continua)

PAPA FRANCESCO

Cristiani senza trucco

(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.064, Merc. 19/03/2014)

Tratto da www.vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

Il cristiano che pensa di potersi salvare da solo «è un ipocrita», un «cristiano truccato». La quaresima è il tempo opportuno per cambiare vita e per avvicinarsi a Gesù chiedendo perdono, pentiti e pronti a testimoniare la sua luce prendendosi cura dei bisognosi. Una nuova riflessione quaresimale è stata proposta questa mattina, martedì 18 marzo, da Papa Francesco nella messa celebrata a Santa Marta.

«Questo della quaresima — ha infatti introdotto l'omelia — è un tempo per avvicinarci di più al Signore». Del resto, ha spiegato, lo dice la parola stessa, poiché quaresima significa conversione. E proprio con un invito alla conversione, ha notato riferendosi al brano di Isaia (1, 10.16-20), «comincia la prima lettura di oggi. Il Signore infatti chiama alla conversione; e curiosamente chiama due città peccatrici», Sodoma e Gomorra, alle quali rivolge l'invito: «Convertitevi, cambiate vita, avvicinatevi al Signore». Questo, ha spiegato, «è l'invito della quaresima: sono quaranta giorni per avvicinarsi al Signore, per essere più vicini a lui. Perché tutti noi abbiamo bisogno di cambiare la vita». Ed è inutile dire: «Ma padre, io non sono tanto peccatore...», perché «tutti abbiamo dentro qualche cosa e se guardiamo nella nostra anima troveremo qualche cosa che non va bene, tutt».

La quaresima dunque «ci invita ad aggiustare, a sistemare la nostra vita» ha precisato il Pontefice. È proprio questo che ci consente di avvicinarci al Signore. Egli è pronto a perdonare.

A questo proposito il Papa ha citato ancora le parole della prima lettura: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve». E ha proseguito: «“Io ti cambio l'anima”: questo ci dice Gesù. E cosa ci chiede? Di avvicinarsi. Di avvicinarsi a lui. Lui è Padre; ci aspetta per perdonarci. E ci dà un consiglio: “Non siate come gli ipocriti”». Per spiegarlo Papa Francesco ha poi fatto riferimento al brano del vangelo di Matteo (23, 1-12) poco prima proclamato: «Lo abbiamo letto nel vangelo: questo tipo di avvicinamento il Signore non lo vuole. Lui vuole un avvicinamento sincero, vero. Invece cosa fanno gli ipocriti? Si truccano. Si truccano da buoni. Fanno la faccia da immagnetta, pregano guardando al cielo, facendosi vedere, si sentono più giusti degli altri, disprezzano gli altri». E si vantano di essere buoni cattolici perché hanno conoscenze tra benefattori, vescovi e cardinali.

«Questa è — ha sottolineato — l'ipocrisia. E il Signore dice no», perché nessuno deve sentirsi giusto per suo giudizio personale. «Tutti abbiamo bisogno di essere giustificati — ha ripetuto il vescovo di Roma — e l'unico che ci giustifica è Gesù Cristo. Per questo dobbiamo avvicinarci: per non essere cristiani truccati». Quando l'apparenza svanisce «si vede la realtà e questi non sono cristiani. Qual è la pietra di paragone? Lo dice il Signore stesso nella prima lettura: “Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male e imparate a fare il bene”». Questo, ha ripetuto, è l'invito.

Ma «qual è il segno che siamo sulla buona strada? Lo dice sempre la Scrittura: difendere l'oppresso, avere cura del prossimo, dell'ammalato, del povero, di chi ha bisogno, dell'ignorante. Questa è la pietra di paragone». E ancora: «Gli ipocriti non possono fare questo, perché sono tanto pieni di se stessi che sono ciechi per guardare agli altri». Ma «quando uno cammina un po' e si avvicina al Signore, la luce del Padre fa vedere queste cose e va ad aiutare i fratelli. E questo è il segno della conversione».

Certo, ha aggiunto, questa «non è tutta la conversione; perché essa — ha spiegato — è l'incontro con Gesù Cristo. Ma il segno che noi siamo con Gesù è proprio questo: curare i fratelli, i più poveri, gli ammalati come il Signore ci insegna nel vangelo».

Dunque la quaresima serve per «cambiare la nostra vita, per aggiustare la vita, per avvicinarsi al Signore». Mentre l'ipocrisia è «il segno che noi siamo lontani dal Signore». L'ipocrita «si salva da se stesso, almeno così pensa» ha proseguito il Santo Padre; mentre il segno che ci siamo avvicinati al Signore con spirito di penitenza e di perdono «è che noi ci prendiamo cura dei fratelli bisognosi». Da qui la conclusione: «Il Signore ci dia a tutti luce e coraggio: luce per conoscere cosa succede dentro di noi e coraggio per convertirci, per avvicinarci al Signore. È bello essere vicini al Signore».

DOMENICA 11 MAGGIO 2014

- Ore 15,15-

Chiesa S. Pio X - Via Orsini

Incontro con il Prof. Diego Manetti di

RADIO MARIA

PELEGRINAGGI

con mete e itinerari particolari

Scopri i più belli e conosciuti **Santuari mariani** e **luoghi di culto** presenti in Italia e nel mondo.

L'agenzia viaggi **BBC Services** da oltre vent'anni organizza pellegrinaggi in tutto il mondo per tutti coloro che vogliono intraprendere questo *cammino spirituale* per un'esperienza profondamente religiosa.

Su richiesta di enti, parrocchie, gruppi o individuali si organizzano pellegrinaggi con mete e itinerari personalizzati.



BBC SERVICES | PELLEGRINAGGI SU RICHIESTA

Imperia - Via F. Cascione, 7

Tel. 0183 667156 / 0183 667281

Mail: info@bbcservices.it

Sito web: www.bbcservices.it



pellegrinaggi 2014 MEDJUGORJE

in partenza da GENOVA, CHIAVARI e SAVONA
su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

S. Pasqua:	16 APRILE - 22 APRILE
Apparizione mensile:	30 APRILE - 6 MAGGIO
Apparizione mensile:	29 MAGGIO - 4 GIUGNO
33° Anniversario:	23 GIUGNO - 29 GIUGNO
Festival dei giovani:	1 AGOSTO - 7 AGOSTO
Apparizione mensile:	29 AGOSTO - 4 SETTEMBRE
Apparizione mensile:	30 SETTEMBRE - 6 OTTOBRE

PELEGRINAGGI SUCCESSIVI: NOVEMBRE – DICEMBRE

6 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 280

6 giorni - via terra € 300*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

7 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 310

7 giorni - via terra € 335*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

**Sconto Famiglie &
Sconto Giovani**

Viaggi organizzati dall'Agenzia:

BBC Services srl - Via F. Cascione, 7 - 18100 Imperia

Tel. 0183 660263 - www.bbcservices.it - info@bbcservices.it



info@medjugorjegenova.it

Per informazioni (orario 10,00 – 18,00)

Giovanni: 335.5863226 | Concetta: 340.5853453